

WALTER MAZZITTI, UNO SPIGOLOSO SUPERLATIVO

10 Maggio 2020

di Redazione



di MARIO CAMILLI*

L'AQUILA – La scomparsa di **Walter Mazzitti** mi ha colpito profondamente nonostante la distanza, anche culturale, che ci separava, basti pensare che per il referendum sui servizi pubblici e l'acqua lui era il presidente del comitato nazionale per il no ed io invece come la maggioranza degli elettori ero convintamente per il sì.

Ma negli anni in cui ho collaborato con lui nell'ufficio stampa del Parco (a proposito, era uno dei rari uffici stampa con contratto da giornalista, e lo volle lui) ho potuto constatare quanto fosse sincero nelle sue convinzioni, da me non tutte condivise, almeno quanto l'impegno notevole che mise in quegli anni.

Mi disse chiaramente che secondo lui il parco doveva puntare tutto sull'immagine e la comunicazione, io ribattei che una prima regola della comunicazione è che prima si fa e dopo si comunica, ma lui secco mi rispose che c'era da comunicare un tesoro a cielo aperto e quindi avanti con i superlativi.

E così dallo spillato carta uso mano passammo al brossurato patinato bilingue spedito in tutto il mondo, dalla ricerca di foto della fauna alla scelta di prediligere i paesaggi, le vedute, gli scorci mozzafiato, prendemmo un bravo fotografo e un grafico, acquistammo spazi settimanali nelle televisioni locali. Cambiò il logo, il sito, e la maniera di porsi verso il territorio. Per me poteva essere una pacchia, diciamo così.

Dalle discussioni iniziali su come gestire una area protetta vasta e variegata nacque l'idea dei distretti e da qui, in particolare per quello chiamato strada maestra, l'idea di utilizzare le ex case cantoniere. E cominciarono i convegni, le rassegne, le iniziative con i comuni per l'allargamento dell'area protetta, la sottoscrizione di carte d'intenti. Stava fino a tardi la sera, dedicava intere giornate al più piccolo dettaglio.

Non so quante volte ho passato il sabato ad Assergi con lui.

Ma questa idea sua così assoluta che l'immagine è o diventa realtà, pensate che la Autostrada dei parchi si chiama così grazie a lui, alla fine se per me si risolveva in un superlativo in più o poco meno per lui era motivo di entusiasmo o di rammarico se non produceva il consenso auspicato. Le sue convinzioni erano solide, il carattere spigoloso, l'obiettivo ambizioso e, a un certo punto, dopo uno sciopero dei dipendenti contro di lui, mi accusò di esserne stato l'organizzatore e da quel momento non siamo andati più d'accordo e la mia collaborazione cessò.

Aldilà degli attriti e delle diverse visioni sull'ambientalismo, senza ipocrisie, credo che l'Abruzzo abbia perso un uomo raro che a me, anche baccagliandoci mi ha arricchito comunque. Ciao Walter.

****già giornalista professionista, ex segretario regionale dei Verdi, esperto di politiche ambientali***